

# PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

FONDATA DA  
V. PISANI e G. SCARPAT

Estratto da  
«Paideia» LXXIII - 2018  
PARS TERTIA (III/III)



EDITRICE STILGRAF  
CESENA



BIBLIOTECA MALATESTIANA

## UN ESEMPIO DI ARTE ALLUSIVA IN CATULLO

### Abstract

*Two poems of Catullian Liber (V and VII) contain allusions to Callimachus, particularly to poem of Aitia: senes severiores and mala lingua must be compared with envious Telchines.*

*Keywords: kisses; backbiter; evil eye; Telchines.*

### 1. Allusione e intertestualità

È ormai un fatto acquisito che un'indagine rivolta a esaminare i rapporti intercorrenti fra il linguaggio e lo stile di un autore e la tradizione letteraria precedente non può limitarsi a un riscontro sistematico basato sulla tradizionale *Quellenforschung*: la terminologia che parlava di «fonti», di «reminiscenze» o di «*loci similes*» appare oggi inadatta a uno studio esaustivo del complesso intreccio di nessi che si cela spesso dietro il ricorrere di certe immagini o di certe espressioni. È ovvio che non si tratta solo di una questione di termini, dato che la scelta di una definizione anziché di un'altra implica il preciso riferimento a valutazioni diverse e spesso contrastanti del fenomeno artistico e letterario. La tendenza ormai da tempo prevalente è quella di risolvere questa intricata problematica in termini di intertestualità<sup>1</sup>, nozione in cui è compresa

<sup>1</sup> Com'è noto l'uso di questo termine risale a J. KRISTEVA, Σημειωτική. *Recherches pour une sémanalyse*, Paris 1969 (trad. it. Σημειωτική. *Ricerche per una semanalisi*, Milano 1978). Fra i contributi più recenti sull'argomento ci limitiamo a ricordare M. POLACCO, *L'intertestualità*, Roma-Bari 1998; M. WORTON-J. STILL, *Intertextuality. Theories and Practices*, Manchester-New York 1990; A. BERNARDELLI, *Che cos'è l'intertestualità*, Roma 2013. Per l'uso dei procedimenti intertestuali negli autori classici si vedano G. B. CONTE-A. BARCHIESI, *Imitazione e arte allusiva. Modi e funzioni dell'intertestualità*, in *Lo spazio letterario di Roma antica. I. La produzione del testo*, Roma 1989, pp. 81-114; M.G. BONANNO, *L'allusione necessaria. Ricerche*

quella di allusività<sup>2</sup>. È chiaro che tale tipo di procedimento acquista un rilievo particolare in certi contesti di poesia ‘cultà’ come quella alessandrina o neoterica, sovente orditi su una trama sottile di rimandi, in cui l’allusione diviene complice cenno d’intesa fra il poeta e la raffinata *élite* cui egli si rivolge, se non addirittura scherzosa sfida a saper leggere fra le righe, a sciogliere l’enigma, secondo un’antichissima pratica agonale divenuta frivolo gioco di società<sup>3</sup>.

Catullo, poeta *doctus* per eccellenza, esponente perspicuo – e per noi pressoché unico – di quelli che Cicerone chiamava ironicamente *cantores Euphorionis*<sup>4</sup>, è evidentemente un terreno assai fertile per un simile tipo di indagine: quando non ‘traduce’ esplicitamente dal greco di Saffo o di Callimaco, attinge a piene mani dal repertorio topico e lessicale di questi e di molti altri poeti, inserito com’è in un ambiente culturale in cui *imitatio* ed *aemulatio* assumono un valore paradigmatico<sup>5</sup>.

Da qui tutto un fiorire di studi volti a individuare i ‘modelli’ del poeta veronese<sup>6</sup>; ma limitarsi a raffronti di *loci similes* è – lo dicevamo all’inizio – fermarsi *in limine* rispetto a un diverso e più approfondito tipo di inda-

*intertestuali sulla poesia greca e latina*, Roma 1990; S. HINDS, *Allusion and Intertextuality. Dynamics of Appropriation in Roman Poetry*, Cambridge 1998. Su Catullo in particolare G.H. GAISSER, *Catullus*, Oxford 2007, pp. 165-258 (*Allusion and Intertext*).

<sup>2</sup> Per G. GENETTE, *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Paris 1982 (trad. it. *Palimpsesti. La letteratura al secondo grado*, Torino 1997) l’intertestualità, che comprende la citazione e, in forme via via meno esplicite, il plagio e l’allusione, rientra nella più ampia nozione di transtestualità, di cui sono espressioni anche la paratestualità, la metatestualità, l’ipertestualità e l’architestualità. Com’è noto, già nei primi anni ‘40 del secolo scorso Giorgio Pasquali era stato il primo a parlare in termini precisi di ‘arte allusiva’ (G. PASQUALI, *Arte allusiva*, «L’Italia che scrive» 25, 1942, pp. 185-187, ora in *Pagine stravaganti*, Firenze 1968, II, pp. 275-282).

<sup>3</sup> Per l’importanza dell’enigma nella cultura greca arcaica e per la sua successiva banalizzazione si veda quanto sostenuto da Giorgio Colli in *La nascita della filosofia*, Milano 1978, laddove ricorda la distinzione aristotelica (*Poet.* 1458a 20) fra αἰνυμια e βαρβαρισμός.

<sup>4</sup> Cic. *Tusculanae disputationes*, 3, 45.

<sup>5</sup> Sul rapporto mittente/destinatario nell’ambiente neoterico fondamentali risultano gli studi di M. CITRONI confluiti nel volume *Poesia e lettori in Roma antica*, Roma-Bari 1995, di cui si vedano soprattutto i capp. III e IV (pp. 57-205), entrambi intitolati a *Ambiti di destinazione e atteggiamenti espressivi nella poesia di Catullo*. Su questa tematica cfr. anche il contributo di P. RADICI COLACE, *Mittente-messaggio-destinatario in Catullo tra autobiografia e problematica dell’interpretazione*, in *La componente autobiografica nella poesia greca e latina fra realtà e artificio letterario*, Atti del Convegno di Pisa (16-17 maggio 1991), Pisa 1993, pp. 241-253.

<sup>6</sup> Ci limiteremo a citare, fra i più noti e rilevanti, G. LAFAYE, *Catulle et ses modèles*, Paris 1894; O. HEZEL, *Catull und das griechische Epigramm*, Stuttgart 1932; R. AVALLONE, *Catullo e i suoi modelli romani*, Salerno 1944; D. BRAGA, *Catullo e i poeti greci*, Messina-Firenze 1950; A.L. WHEELER, *Catullus and the Tradition of Ancient Poetry*, Berkeley 1964; D.O. ROSS, *Style and Tradition in Catullus*, Cambridge Mass. 1969; J.K. NEWMAN, *Roman Catullus and the Modification of the Alexandrian Sensibility*, Hildesheim 1990.

gine che collochi tali *loci* nell'organicità strutturale di un sistema le cui varie parti si riflettono in ambiguo riflesso speculare, una sorta di «gioco delle perle di vetro» che ignora le normali categorie temporali<sup>7</sup>.

Ed è proprio questo tipo di indagine che abbiamo voluto tentare, analizzando alla luce del procedimento allusivo due dei più famosi carmi catulliani, il V e il VII, fra di loro legati in un dittico, e proponendo qualche nuova ipotesi interpretativa. È chiaro però che proprio le premesse da cui siamo partiti non possono non indurci alla cautela, conferendo alle nostre conclusioni il valore di “modesta proposta”: cercare di penetrare attraverso lo spessore di un testo significa infatti assecondare il gioco che il poeta ci propone, accettare di percorrere – guidati da un filo che potrebbe non essere quello di Arianna – un labirinto di parole in cui le false uscite e i trabocchetti fanno anch'essi parte del *lusus*.

## 2. *I baci e il fascinum*

I due carmi in cui Catullo tratta il motivo del ‘computo dei baci’ (il V e il VII del *Liber*) sono forse, insieme agli altri due dedicati al passero (II e III), fra le cose più note del poeta veronese: anche chi di lui ha un ricordo puramente scolastico associa quasi meccanicamente il nome del poeta alle migliaia di baci che i due amanti mescolano insieme in un voluttuoso turbine d'amore.

A una prima lettura i due componimenti sembrano accreditare l'immagine di un poeta “romantico”, che brucia la sua breve esistenza sull'altare di un amore impossibile, un amore che la poesia coniuga in tutte le sue diverse situazioni spirituali: dalla beatitudine dei sensi, all'atroce sofferenza della gelosia, fino alla lancinante ‘crocifissione’ dell'*odi et amo*. Questa immagine di Catullo, compendiata nella definizione di «premier romantique» che ne dà N.I. Herescu<sup>8</sup>, comporta però il rischio di interpretare la poesia catulliana secondo categorie estetiche a essa sostanzialmente estranee, lasciando in ombra aspetti forse meno suggestivi, ma certo non accessori.

<sup>7</sup> «... così essi formano tutti insieme quella che Schopenhauer ... ha chiamato repubblica di geniali: un gigante chiama l'altro attraverso le desolate distese dei tempi, e l'alto dialogo degli spiriti prosegue indisturbato»: così F. NIETZSCHE, *La filosofia nell'età tragica dei Greci*, trad. it., Roma 1980.

<sup>8</sup> *Catulle et le Romantisme*, «Latomus» 16, 1957, p. 445.

Così, forse per reazione a questo fuorviante tipo di lettura, altri studiosi hanno messo l'accento sull'intonazione scherzosa, se non addirittura oscena, del c. V, proponendo interpretazioni più o meno crittografiche dei versi. Così, mentre S. Commager sottolinea il significato simbolico del linguaggio aritmetico<sup>9</sup>, R. Pack avanza l'ipotesi che, servendosi delle dita per lo scherzoso computo, il poeta compia un gesto osceno di carattere apotropaico<sup>10</sup>, ed E.A. Fredricksmeyer giunge a vedere nella struttura ritmica del componimento una voluta corrispondenza coi movimenti del coito. Più di recente M. Fontaine ha creduto di individuare una connessione fra l'espressione vocativa *vivamus ... Lesbia*, tradotta in greco con Λέσβια ζῶμεν (= λεςβιάζωμεν) e la pratica della *fellatio*, parlando di *cacemphaton*<sup>11</sup>.

Anche noi – pur senza giungere a ipotesi così estreme e azzardate – riteniamo che numerosi indizi presenti nei due carmi possano accreditare l'ipotesi di un 'sovrasenso' che, attraverso un sottile ordito di allusioni, costituisce una sorta di filigrana da leggersi in trasparenza.

Intanto è facile constatare che le due poesie sono in stretta connessione fra loro e che il c. VII si pone come *aemulatio* rispetto al V<sup>12</sup>. La struttura di entrambi obbedisce allo schema di un dialogo nel quale uno dei due interlocutori (Lesbia) rimane silenziosa ma non per questo meno viva presenza; la struttura dialogica risulta, in ambedue i carmi, ulteriormente complicata dall'inquietante presenza di un elemento perturbatore, una terza entità la cui presenza minacciosa si concretizza di volta in volta nei *senes severiores*, nel *malus (homo)* e nella *mala lingua*, le cui manifestazioni esterne sono rispettivamente i *rumores*, l'*invidia* e il *fascinum*.

Analizzando in maniera più specifica il primo dei due carmi, osserveremo che in esso Catullo espone un programma di vita (*vivamus ... atque amemus*), forse rispondendo a scrupoli o esitazioni di Lesbia (invero strani per la disinvolta sorella di Clodio!): ciò sembra evincersi dal riferimento ai *rumores senum severiorum* e dal topos della *vitae brevitatis*, con cui Catullo tenta di convincere Lesbia a ignorare i tabù della morale puritana<sup>13</sup>;

<sup>9</sup> S. COMMAGER, *The structure of Catullus 5*, «CJ» 59, 1964, pp. 361-364.

<sup>10</sup> R. PACK, *Catullus Carm 5: abacus or finger-counting*, «AJPh» 77, 1956, pp. 47-51.

<sup>11</sup> M. FONTAINE, *The Lesbia code backmasking, pillow talk, and «cacemphaton» in Catullus 5 and 16*, «QUCC» 89, 2008, pp. 55-69.

<sup>12</sup> Si veda C. SEGAL, *Catullus 5 and 7, a Study in Complementaries*, «AJPh» 89, 1968, pp. 284-301.

<sup>13</sup> Circa il topos della caducità dell'esistenza in rapporto alla tradizione precedente, da Omero e Mimnermo fino ai poeti ellenistici, si veda A.M. MORELLI, *L'uno e il molteplice: su Catull. 5, in Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, Hildesheim - Zürich - New York 2012, pp. 110 ss.

segue, per tre versi, lo scherzoso computo, concluso dall'accorgimento della *basiorum conturbatio*, che dovrebbe neutralizzare gli effetti del malocchio.

Fin troppo evidente appare nel carme l'atteggiamento di aperto anti-conformismo da parte del poeta, che si ribella alle *pruderies* della tradizione romana: all'ideale quiritario della *gravitas* di stampo catoniano Catullo contrappone il suo spregiudicato individualismo fatto di momenti vissuti intensamente: l'equazione dipolare *luce/tenebre = vita/morte*, che riprende un motivo caro a Mimnermo<sup>14</sup>, è vieppiù sottolineata da una 'citazione' di Asclepiade<sup>15</sup>, che non può non evocare nel colto lettore l'estenuato edonismo di quel mondo ellenistico tanto caro ai *neòteroi* quanto esecrato dai difensori delle tradizioni italiche e romane.

Ma soffermiamoci sull'aggettivo *severus*, con cui il poeta designa gli arcigni moralisti del suo tempo: trasferito dalla sfera morale a quella estetico-letteraria, esso designa lo stile epico-tragico o un certo genere solenne di oratoria<sup>16</sup>, ed è appena il caso di ricordare che l'espressione «stile severo» si adopera nella terminologia artistica per indicare uno dei periodi dell'arte greca, caratterizzato da un'estrema ricerca di sobrietà e di contenutezza formale. Il concetto di *severitas* si oppone così, in maniera netta e inequivocabile, a quello dell'arte intesa come *lusus* e costituisce, a livello estetico, l'antitesi del *lepos*, della *dicacitas*, della *venustas*, insomma di tutte quelle doti di raffinatezza e di eleganza leggermente leziosa che per Catullo e i *neòteroi* erano invece un modello di vita<sup>17</sup>.

Tutta la prima parte della lirica risulta in tal modo costruita sul contrasto fra due mondi spirituali lontani e contrapposti, e la struttura obbedisce a questo ritmo diadico, per cui una parola o un concetto acquistano rilievo maggiore dall'essere contrapposti ad altri di senso contrario: così il *vivere* si oppone ai *rumores*, l'*amare* alla *severitas*, l'*omnes* all'*unius assis* (in cui l'antitesi è accentuata dalla collocazione contigua dei due aggettivi), l'*occidere* dei *soles* al loro *redire*, la *lux* alla *nox*, il *brevis* al *perpetua*. Anche il *conturbabimus* del v. 11 acquista un rilievo se-

<sup>14</sup> μίνυθα δὲ γίγνεται ἥβης / καρπός, ὅσον τ' ἐπὶ γῆν κίδναται ἠέλιος (2 W.).

<sup>15</sup> τὴν μακρὰν νόκτ' ἀναπαυσόμεθα (A.P. 12,50).

<sup>16</sup> Cfr. Hor. *carm.* 2, 1, 9: *severae musa tragoediae*; Cic. *Brut.* 30,113: *P. Rutilius in quodam tristi et severo genere dicendi versatus est*.

<sup>17</sup> Cfr. Cic. *ibid.* 95,325: *sententiae non tam graves et severae, quam concinnae et venustae*. Inoltre P. PUCCI (*Il carme 50 di Catullo*, «Maia» 13, 1961, pp. 249-256) osserva che le qualità più ammirate dai *poetae novi* sono designate con gli stessi termini (*lepidus, bellus, facetus*) che Plauto adopera per schiavi astuti e cortigiane.

mantico volutamente ambiguo, se si considera che il verbo, oltre al semplice «mescolare», ha anche il significato tecnico di «imbrogliare i conti» (*conturbare rationes*) o «far bancarotta»: con feroce sarcasmo il poeta non solo ama e bacia infischandosene dei benpensanti, ma di questi baci imbrogliava anche il libro contabile, lasciando ai *senes severiores*, come contentino, il vile asse con cui potrebbe comprare i loro brontolii.

Ma chi sono realmente questi *senes* e, soprattutto, qual è il senso di questo fin troppo ostentato anticonformismo del poeta? La risposta è a nostro avviso contenuta nel c. 7, che è il logico proseguimento di questo.

In esso Lesbia si è già convinta ad assecondare le profferte amorose di Catullo e chiede al focoso amante quale sia effettivamente il numero di baci che possa saziarlo. Stavolta i numeri sono sostituiti da dotti riferimenti geografici di gusto tipicamente alessandrino: i granelli di sabbia e gli astri sono iperbolica *aemulatio* rispetto al numero, altissimo ma pur sempre aritmeticamente calcolato, dei baci nel carme precedente. Analogamente il motivo apotropaico risulta innovato dalla diversa situazione. Stavolta i baci saranno tanti che non ci sarà nemmeno bisogno di mescolarli: chi potrebbe contare i granelli di sabbia del deserto o le stelle del cielo?

Gareggiando con se stesso nel riprendere con qualche variazione alcuni spunti del carme precedente, il poeta sostituisce al ‘guardar storto’ il ‘parlare’ di chi impreca alla felicità altrui e riprende il motivo del contrasto luce/tenebre al v. 7, collocando la parola *nox* in posizione isometrica rispetto al *lux* del carme V (v. 5) e conferendovi un forte rilievo con la rara clausola monosillabica.

Quanto ai riferimenti geografici, essi non implicano solo una gara erudita del poeta con se stesso: in tutta la descrizione, addirittura un po’ pedante, della topografia africana si cela in realtà qualcosa di più che un semplice tributo alla moda alessandrina dell’erudizione geo-mitografica. E qualcosa di più hanno creduto di scorgervi alcuni commentatori che, forse con dose eccessiva di fantasia, hanno collegato le qualità terapeutiche del *laserpicium*, di cui abbonda la Cirenaica, con la follia amorosa del poeta (*vesano* al v. 10)<sup>18</sup> o con l’impiego contraccettivo e abortivo di quella sostanza<sup>19</sup>. Né è mancato chi, fraintendendo il senso dell’ardita

<sup>18</sup> W.M.A. GRIMALDI, *The Lesbia love lyrics*, «CPh» 60, 2, 1965, pp. 87-93.

<sup>19</sup> J. RIDDLE, *Contraception and Abortion from the Ancient World to the Renaissance*, Cambridge Mass. 1992, p. 28; N. FISHER, *Laser-quests: unnoticed allusions to contraception in a poet and a princeps*, «Classic Ireland» 3, 1996, pp. 73-96.

enallage *oraclum* ... *Iovis aestuosi*, ha visto nell'aggettivo un riferimento alle doti amatorie dell'Olimpio e, fuor di metafora, all'*aestus* del focoso Catullo<sup>20</sup>. In realtà l'aggettivo *laserpiciferus* è calco del greco σιλφιόφορος, adoperato da Strabone in un contesto analogo<sup>21</sup>, ed ha il valore che hanno in genere nella poesia classica gli attributi a carattere esornativo: la Cirenaica è ricca di silfio né più né meno di come è aurifero il Tago di 29,20 o *sagittiferi* i Parti di 11,6.

Riguardo a *aestuosus*, l'aggettivo è adoperato solo un'altra volta da Catullo (46, 5) e ancora una volta in senso prettamente geografico (*aestuosae Nicaeae*), così come il greco αἰθαλόεις, che anche etimologicamente vi corrisponde, ricorre in poeti quali Antipatro<sup>22</sup> e Nicandro<sup>23</sup> accostato a toponimi. Vero è che in Plauto (*Bacch.* 471) l'aggettivo si incontra adoperato in senso traslato (*aestuosa* è una prostituta) e riferito alla sfera erotica, ma in quel contesto l'accezione del termine, chiarito in maniera inequivocabile dall'espressione *absorbet ubi quemque attigit*, non è tanto quella di «infuocato, ardente», quanto di «ribollente e rapace» come un gorgo marino: se allusione quindi c'è, essa va cercata in un'altra direzione.

Non è difficile individuare nei vv. 3-6 c'è un chiaro riferimento a Callimaco, il teorico di quell'estetica letteraria cui Catullo e i suoi amici guardavano come a un raffinato magistero di stile. Il poeta degli *Aitia* non è esplicitamente menzionato, ma la sua ombra aleggia nei luoghi che gli furono patria e nella menzione del sepolcro di Batto, il mitico avo che Callimaco ricorda nell'epigramma XXXV con l'identica espressione (Βαττιαδέω σῆμα); inoltre alle allusioni geografiche e gentilizie Catullo aggiunge, a mo' di *sphragis*, una raffinata 'citazione' abbreviando la *y* di *Cyrene* (sempre lunga in latino) e collocando il toponimo a fine di verso, come fa Callimaco per due volte nell'*Inno ad Apollo* (vv. 73 e 94), e adoperando *Libyssae* al posto del più comune *Libycae*, come sempre nello stesso inno (v. 86) fa anche il Battiade.

Ma che senso si deve attribuire, in questo contesto, ad allusioni così insistenti?

All'inizio degli *Aitia*, esponendo il suo programma poetico, Callimaco si scaglia contro i critici invidiosi e incompetenti, che gli rimpro-

<sup>20</sup> H. AKBAR KHAN, *Catullus 99 and the other Kiss-Poems*, «Latomus» 26, 1967, pp. 609-618.

<sup>21</sup> 11,133: αὐτὴ γὰρ ἐστὶν ἡ γῆ (scil. Κυρήνη) δαίμμος καὶ σιλφιόφορος.

<sup>22</sup> A.P. 7,75: Κατάνας αἰθαλόεν δάπεδον.

<sup>23</sup> Ther. 566: Σαῖν αἰθαλόεσσα.

verano come difetti quelli che egli, viceversa, considera i pregi innovatori della sua arte: primo fra tutti l'ὀλιγοστιχία. A questi critici egli dà, com'è noto, il nome di Telchini, cioè quello dei geni malefici che Esichio definisce βάσκανοι, γόητες, φθονεροί, i quali mormorano (ἐπιτρούζουσιν) contro il suo modo di poetare. Sul concetto di «invidia» intesa nel suo significato etimologico di «guardare storto» per gettare il malocchio Callimaco insiste esplicitamente quando (al v. 7) inveisce contro i Telchini chiamandoli Βασκανίης ὄλοδν γένος. Inoltre nell'epigramma XXI (un epitimbio fittizio) parla di sé come ὁ δ' ἤεισεν κρέσσονα Βασκανίης (v. 4), e più oltre (vv. 5-6), riferendosi alle Muse, usa l'espressione ἴδον ὄμματι / μὴ λοξῶ: in conclusione le dee guardano «con occhio non obliquo» ai versi del poeta, su cui i Telchini vorrebbero invece gettare il malocchio.

Tornando a Catullo, non sembra essere una semplice coincidenza che il trionfio *rumores - invidia - fascinum*, il quale caratterizza i due carmi, trovi un'esatta corrispondenza in quello callimacheo ἐπιτρούζουσιν - φθόνος - βασκανίη<sup>24</sup>.

I Telchini che mormorano contro Callimaco vengono così a essere idealmente assimilati agli arcigni *senes* che brontolano contro la pretesa 'immoralità' di Catullo e di Lesbia, così come gli sguardi e le parole iettatorie del *malus* e della *mala lingua* divengono tutt'uno con l'invido li-vore di quelle malefiche entità demoniche: come Apollo ha trionfato sulla mala genia dei Telchini, così la forza dell'amore avrà ragione di ogni meschina maldicenza.

In questa luce risulterà chiaro il senso della contrapposizione fra i due mondi, dominato l'uno dalla *severitas* e l'altro da una passione che non conosce freni inibitori: il conflitto è fra due opposte concezioni della vita, in cui categorie etiche ed estetiche finiscono con l'identificarsi.

Così la rivolta di Catullo contro l'*austeritas* dei padri è anche la contestazione del *poeta novus* contro la concezione artistica che quella *austeritas* aveva espresso, e la battaglia che egli conduce contro il 'catonismo' dei benpensanti non è in fondo molto diversa dalla rivolta verso la solennità 'impegnata' degli autori epici e tragici, quegli stessi contro cui, in ambito greco, si indirizzavano gli strali del Battiade e dei suoi seguaci.

Ci troviamo così in presenza di un tipico procedimento allusivo che si può riportare allo schema di quello metaforico semplificato da Gian

<sup>24</sup> Si osservi che, a livello etimologico, la parola *fascinum* ha con tutta probabilità il suo corrispondente in βασκανία.

Biagio Conte a proposito del c. 101 e delle sue corrispondenze con l'incipit dell' *Odissea*<sup>25</sup>:

Catullo sta ai *vecchi moralisti* come Callimaco sta ai *Telchini*.

Non vorremmo essere accusati di “lesa poesia”: pur non condividendo la fascinosa immagine di un Catullo ‘romantico’ *ante litteram*, non ce la sentiremmo di ridurre il poeta di Lesbia a un gelido alchimista di parole, a un Monsieur Teste che fa di una poesia d’amore un rompicapo per i “solutori più che abili”: il fatto è che ogni fenomeno artistico non può che essere valutato con criteri estetici intrinseci al fenomeno stesso. L’opera di Catullo nasce in un contesto culturale in cui, come poi avverrà fra Parnassiani e Decadenti, vita e arte si intrecciano in inscindibile simbiosi, senza che ciò renda artificiosa l’una o l’altra. Quando invoca i baci dell’amante, il poeta freme di passione sincera, la stessa che gli ispirerà, nei giorni non più *candidi*, il grido di rabbia disperato *cui labella mordebis?* (c. VIII), ma non dimentichiamo neppure che Catullo festeggia scherzosamente la riconciliazione con Lesbia bruciando alla dea dell’amore la *cacata carta* del vituperato Volusio (c. XXXVI), anacronistico epigono di quella poesia paludata e retorica cui si opponevano il *lepos* e la *venustas* dei *poetae novi*.

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento Culture e Società  
Viale delle Scienze – Edificio 15,  
90128 Palermo

GIANFRANCO NUZZO  
giovanni.nuzzo@unipa.it

<sup>25</sup> «L’oscuro viaggio di un fratello in lutto sta a Catullo come il viaggio celebrato di un eroe del mito sta ad Odisseo»: G.B. CONTE, *Memoria dei poeti e sistema letterario. Catullo Virgilio Ovidio Lucano*, Torino 1974, p. 31 (rist. Palermo 2012).

INDICE DEL VOLUME  
(PARS PRIMA – Paideia 73 [I/III])

GIUSEPPINA ALLEGRI, *Ai lettori* 5

CATULLIANA

*Catullo: modelli, tradizione manoscritta, Fortleben*

- TAMÁS ADAMIK  
*The Structure and the Function  
of Similes in Catullus' Poetry* 9
- ANTONELLA BORGIO  
*Villette, ipoteche e debiti:  
a proposito di un tema poetico  
(Furio Bibaculo fr. 2 e 3 Tr.; Catullo 26)* 31
- ALBERTO CANOBBIO  
*Rileggendo il carme 10 di Catullo:  
una proposta esegetico-testuale per i versi 9-13* 43
- GREGSON DAVIS  
*The text of Catullus Carm. 4,19:  
the case for conjectural emendation* 57
- RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI  
*Per una storia della fortuna catulliana in età imperiale:  
riflessioni su Catullo in Seneca* 63

- SIMONE GIBERTINI  
*Integrazioni alla bibliografia critica  
 del Codex Traguriensis  
 (Paris, B. N. F., Latin 7989): 1961-1999* 81
- ROBERT DREW GRIFFITH  
*The Clueless Cuckold and the She-Mule's Shoe  
 (Catullus 17,23-26)* 93
- BORIS HOGENMÜLLER  
*Bemerkungen zur Intra- und Intertextualität  
 von Cat. c. 68,1-10* 103
- WOLFGANG HÜBNER  
*„Katulla“ – Geschlechtsumwandlung bei Catull* 117
- KONRAD KOKOSKIEWICZ  
*A Note on Catullus 68b,157-158* 139
- DAVID KONSTAN  
*Two Trips to Bithynia? A Note on Catullus' Phaselus* 147
- LEAH KRONENBERG  
*Catullus 34 and Valerius Cato's Diana* 157
- ALFREDO MARIO MORELLI  
*“Il disunito filo che ci unisce”.  
 La traduzione catulliana di Enzo Mazza* 175
- CAMILLO NERI  
*“Fiamme gemelle”.  
 Storia di un (possibile) rapporto intertestuale* 203
- JOHN KEVIN NEWMAN  
*Catullus and Love Poetry* 221
- MARIANTONIETTA PALADINI  
*Ancora sul carme 17 di Catullo:  
 dai fescennini a Claudiano* 245

Indice del volume I/III ( <i>Pars prima</i> )	2207
PAOLA PAOLUCCI	
<i>L'imbarcazione, il mulattiere ed il fungo</i>	269
MARIA CHIARA SCAPPATICCIO	
Sopionibus scribam ( <i>Catull.</i> 37,10).	
<i>Sacerdote, Petronio, Syneros, Catullo: una nota esegetica</i>	279
MARIA TERESA SCHETTINO	
<i>Catullo e i suoi sodales:</i>	
<i>una generazione sospesa tra le guerre civili</i>	295
ÉTIENNE WOLFF	
<i>Catulle (ou son absence) dans la poésie</i>	
<i>de Janus Pannonius (1434-1472)</i>	325

#### ARTICOLI E NOTE

LUIGI BELLONI	
<i>La parola 'eschilea' di Ildebrando Pizzetti</i>	
<i>in Assassinio nella Cattedrale</i>	335
PAOLO CUGUSI	
<i>Osservazioni testuali su carmi epigrafici latini</i>	361
PIERRE-JACQUES DEHON	
<i>Priape et les quatre saisons:</i>	
<i>un élément pour la chronologie des Priapea?</i>	391
ROBERTA FRANCHI	
In bonam et in malam partem:	
<i>la simbologia del corvo dalla Bibbia a Boccaccio</i>	407
FABIO GASTI	
<i>Aspetti della presenza di Ovidio in Ennodio</i>	431

SIMONE GIBERTINI	
<i>Properzio 1,1,1 nel ms. Paris, B. N. F., Latin 7989</i>	451
MARIA RITA GRAZIANO	
<i>Abstracta e personificazioni in Lucano</i>	463
VINCENZO LOMIENTO	
<i>Il discorso di Anchise (Aen. 6,724-751): l'intreccio e le maglie del testo</i>	489
MASSIMO MAGNANI	
<i>L'Eolo di Euripide e le genealogie degli Eoli</i>	511
GRAZIA MARIA MASSELLI	
<i>Clizia in fiore: metamorfosi per amore</i>	529
CLAUDIO MICAELLI	
<i>Osservazioni sull'Inno VIII del Cathemerinon di Prudenzio</i>	547
ALESSIA MORIGI	
<i>Fuori porta. Dati inediti sulle ville extraurbane di Parma dagli scavi e dalle prospezioni in via Forlanini e in via De Chirico</i>	567
RENATO ONIGA	
<i>Il latino nella formazione intellettuale europea in età moderna e contemporanea</i>	593
TIBERIU POPA	
<i>Virgil's Eclogues and the Aesthetics of Symmetry</i>	613
GUALTIERO ROTA	
<i>L'Irrisio Gentilium Philosophorum: "neurospaston" da Clemente al... Pinoculus di Maffacini (Herm. Irris. 12,4)</i>	631
GUALTIERO ROTA	
<i>Michele Psello e un esempio di "risemantizzazione cristiana": De omnifaria doctrina 164</i>	651

Indice del volume I/III ( <i>Pars prima</i> )	2209
ARIANNA SACERDOTI <i>A proposito di Antigone e di "disambientazioni" del personaggio</i>	665
RICCARDO VILICICH <i>Teatri di età ellenistica nell'Epiro e nell'Illiria meridionale: alcune riflessioni</i>	681
LORIANO ZURLI <i>Alcestis Barcinonensis ed Aegritudo Perdicae. Considerazioni stravaganti</i>	699

INDICE DEL VOLUME  
(PARS SECUNDA – Paideia 73 [II/III])

GIUSEPPINA ALLEGRI, *Ai lettori* 721

CATULLIANA

*Catullo: modelli, tradizione manoscritta, Fortleben*

- NEIL ADKIN  
*Cunni(ng) cacemphaton in Catullus* 725
- EMANUELA ANDREONI FONTECEDRO  
*Una "citazione" nascosta di Catullo in Cicerone?* 733
- KRYSTYNA BARTOL  
*Catullo, 64,19-21: una reminiscenza alcaica?* 739
- ALESSIA BONADEO  
*Pranzo al sacco o tenzone poetica?*  
*Una rilettura di Catull. 13* 749
- GABRIELE BURZACCHINI  
*Memoria saffica in Catullo: un nuovo caso?* 775
- MALCOLM DAVIES  
*Catullus 61: cletic and encomiastic conventions* 795
- ROSALBA DIMUNDO  
*Il motivo del verberare puellam negli elegiaci latini* 811

PAOLO GATTI <i>Nonio Marcello e Catullo</i>	829
JOHN GODWIN <i>The Ironic Epicurean in Poems 23, 114, 115</i>	837
STEPHEN HARRISON <i>Further notes on the text and interpretation of Catullus</i>	853
FREDERICK JONES <i>Catullus' libellus and Catullan aesthetics</i>	867
BORIS KAYACHEV <i>Catullus 64,71: a textual note</i>	891
SEVERIN KOSTER <i>22: Ein anderer Catull?</i>	895
DAVID KUTZKO <i>Isolation and Venustas in Catullus 13 and the Catullan Corpus</i>	903
MIRYAM LIBRÁN MORENO <i>El ave daulíade: Catul. 65,12-14 y sus precedentes griegos</i>	925
GIANCARLO MAZZOLI <i>Iam: una particella molto catulliana</i>	937
LUIGI PIACENTE <i>Catullo a casa Guarini</i>	955
BRUNA PIERI <i>Nimio Veneris odio: Catullo 'tragico' in Seneca 'lirico'</i>	967
RÉMY POIGNAULT <i>Catulle chez Marguerite Yourcenar</i>	989
GIOVANNI POLARA <i>Il Catullo di Francesco Araldi</i>	1003

Indice del volume II/III ( <i>Pars secunda</i> )	2213
CHIARA RENDA <i>Riflessi catulliani nella poetica di Fedro</i>	1025
MARCOS RUIZ SÁNCHEZ <i>Catulo ante la encrucijada de los géneros</i>	1039
STEFANIA SANTELIA <i>'Riusi' di Orienzo:</i> <i>saggio di commento a Comm. 1,1-42; 2,1-12 e 407-418</i>	1063
ALDO SETAIOLI <i>La dedica di Catullo a Cornelio Nepote</i>	1091
GIUSEPPE SOLARO <i>Cesare, Clodia e quell'eterno tormento</i>	1107
RENZO TOSI <i>Osservazioni in margine al carme 86 di Catullo</i>	1115
TIMOTHY PETER WISEMAN <i>Why is Ariadne Naked? Liberior iocus in Catullus 64</i>	1123

#### ARTICOLI E NOTE

RENATO BADALÌ <i>Medici poeti</i>	1169
MARIA ANTONIETTA BARBÀRA <i>L'esegesi di Cantico dei cantici 2,6 e 8,3</i> <i>di Cirillo di Alessandria</i>	1177
FRANCIS CAIRNS <i>Epilegomena to Horace Odes 1,38</i>	1201

- GIOVANNI CIPRIANI - GRAZIA MARIA MASSELLI  
*Come debellare la febbre malarica in Roma antica:  
 i magi, i medici e il "buon" uso della parola* 1229
- PAUL CLAES  
*Allegory in Horace's Soracte ode* 1261
- EDOARDO D'ANGELO  
*Il motivo della 'fanciulla perseguitata'  
 nell'agiografia latina* 1269
- FRANCESCO DE MARTINO  
*Filologia e Folklore:  
 Giorgio Pasquali e le vestigia della "covata"* 1285
- PAOLO FEDELI  
*'Si licet exemplis in parvo grandibus uti'.  
 Ovidio, all'ombra dei mitici esempi* 1307
- CRESCENZO FORMICOLA  
*Vergilium vidi tantum:  
 intertestualità virgiliana nella poesia ovidiana dell'esilio* 1321
- ALFREDO GHISELLI  
*Inno a Roma* 1343
- GIANNI GUASTELLA  
*L'Agamennone di Evangelista Fossa  
 e i primi volgarizzamenti delle tragedie senecane* 1353
- DAVID PAYNE KUBIAK  
*The Muses in the Prologue of Cicero's Aratea* 1373
- CLAUDIO MORESCHINI  
*La formazione di un platonico:  
 dalla Difesa della Comedia di Dante  
 alla Comparatio fra Platone e Aristotele* 1387

Indice del volume II/III ( <i>Pars secunda</i> )	2215
ANTONIO VINCENZO NAZZARO <i>L'immagine salmica delle cetre appese ai salici nella poesia italiana</i>	1405
MARIA ROSARIA PETRINGA <i>A proposito di due passi della parafrasi del libro di Giosuè nel poema dell'Heptateuchos</i>	1423
GIANNA PETRONE <i>Il volto della maschera. Su alcuni effetti drammaturgici del teatro senecano</i>	1429
ANTONIO STRAMAGLIA <i>Si può mentire sotto tortura? Nota a Ps. Quint. decl. 7,6</i>	1455
ANDREA TESSIER <i>La prefazione di Adrien Tournebus al suo Sofocle (1553)</i>	1459

INDICE DEL VOLUME  
(PARS TERTIA – Paideia 73 [III/III])

GIUSEPPINA ALLEGRI, *Ai lettori* 1483

CATULLIANA

*Catullo: modelli, tradizione manoscritta, Fortleben*

- ARMANDO BISANTI  
*Tematiche e suggestioni catulliane  
in Carmina Burana 119 e 120* 1487
- SILVIA CONDORELLI  
*Non est turpe, magis miserum est:  
considerazioni in merito a Catullo 68,30* 1525
- ROSA MARIA D'ANGELO  
*Il linguaggio della memoria e dell'ingratitude  
in Cat. 73 fra etica romana e tradizione retorica* 1547
- MARC DOMINICY  
*Critical Notes on The Lock of Berenice  
(Callimachus 110 Pf., Catullus 66)* 1563

- MONICA R. GALE  
*Between Pastoral and Elegy:  
 The Discourse of Desire in Catullus 45* 1589
- SHANE HAWKINS  
*Catullus c. 11 and the iambic herald* 1605
- CHRISTINE KOSSAIFI  
*Le poète-araignée. Quelques réflexions  
 sur les Carmina de Catulle* 1617
- SVEN LORENZ  
*Berühmte Namen:  
 „Catullus“ und „Corvinus“ in Juvenals zwölfter Satire* 1639
- ROSA MARIA LUCIFORA  
*Una guida agli Elisi: appunti sul Carme 76 di Catullo* 1661
- ENRICO MAGNELLI  
*Catullo, Simonide  
 e il proemio innodico per gli eroi del mito* 1675
- GESINE MANUWALD  
*Catullus and Martial in Thomas Campion's Epigrams* 1683
- ROSA RITA MARCHESI  
*Il dilemma tra amore e onore.  
 Reciprocità e modelli etici in Catullo 76 e in Propertio  
 (Elegie 2,23; 2,24a-b-c)* 1701
- GIULIO MASSIMILLA  
*Il dolore delle chiome sorelle da Callimaco a Catullo* 1727
- ALESSANDRA MINARINI  
*Catullo, Flavio e le deliciae inlepidae: il carme 6 del liber* 1733

Indice del volume III/III ( <i>Pars tertia</i> )	2219
MELANIE MÖLLER	
<i>Intensität.</i>	
<i>Beobachtungen zu Catulls Nachleben in der Moderne</i>	1745
ROSARIO MORENO SOLDEVILA	
Silentium amoris:	
<i>el silencio como motivo amatorio desde Catulo</i>	
<i>a la poesía latina tardía. Un addendum al</i>	
Diccionario de Motivos Amatorios en la Literatura Latina	1771
GIANFRANCO NUZZO	
<i>Un esempio di arte allusiva in Catullo</i>	1793
ANTONIO PIRAS	
<i>Reminiscenze catulliane</i>	
<i>negli epigrammi di Michele Marullo</i>	1803
TIMOTHY J. ROBINSON	
<i>Adaptations of the Sapphic Strophe</i>	
<i>by Catullus and Horace</i>	1831
SANDRA ROMANO MARTÍN	
Meros amores ( <i>Cat.</i> 13,9)	1853
ROBERT SKLENÁŘ	
<i>Poetic autobiography and literary polemic in Catullus 16</i>	1871
ALDEN SMITH	
<i>Cocktail Wit and Self-Deprecation in Catullus 9 and 10</i>	1877
ÁBEL TAMÁS	
<i>Forgetting, writing, painting:</i>	
<i>Aegeus as “the father of letters” in Catullus 64</i>	1895
W. JEFFREY TATUM	
<i>Catullus in New Zealand Poetry:</i>	
<i>Baxter, Stead, and Jackson read Catullus, Poem 11</i>	1915

## ARTICOLI E NOTE

- DANIELA AVERNA  
*Il nome e la pazzia nella tragedia senecana* 1941
- MICHELE DI MARCO  
 Dum ad dormiendum uadunt.  
*Note sul lessico isidoriano relativo  
 alle tentazioni notturne dei monaci (Isid. reg. monach. 13)* 1953
- ERMANNIO MALASPINA  
 Recentior non deterior: *Escorial R.I.2  
 e una nuova recensio del Lucullus di Cicerone* 1969
- GIUSEPPINA MATINO  
*Forme e modi della consolatio  
 nelle lettere di Procopio di Gaza* 1987
- ANTONIO RAMÍREZ DE VERGER  
*Scaliger on Tibullus 1,9,25: permittere vela* 2007
- ALESSANDRA ROMEO  
*Il mito di Cefalo e Procri  
 e il tema della prova di fedeltà (Ov. met. 7,720-746)* 2013
- MARIA TERESA SBLENDORIO CUGUSI  
*Alcuni carmi epigrafici non bücheleriani  
 delle province galliche. Edizione e commento* 2033

## CATULLO: IL TESTO E LE SUE TRADIZIONI

*Atti della Prima giornata di studi*

Centro Studi Catulliani

(Università di Parma, 4 ottobre 2017)

SUSANNA BERTONE

*Innovazioni e continuità tra le edizioni aldine  
di Catullo curate dall'Avanzi (Ald. 1502 - Ald. 1515)*

2071

PAOLO DE PAOLIS

*Lecture scolastiche e circolazione del testo di Catullo  
in epoca antica*

2085

ALESSANDRO FO

*Tradurre l'intraducibile: la sfida di Catullo*

2115

GIOVANNI GRANDI

*Varianti umanistiche a Catullo:  
una rassegna di contaminazioni fra manoscritti,  
edizioni e commentari*

2137

DÁNIEL KISS

*The transmission of the poems of Catullus:  
the role of the incunabula*

2151

LICINIA RICOTTILLI

*Catullo e Virgilio: due scene a confronto  
(Catull. 64,212-237 e Verg. Aen. 8,558-584)*

2175

## APPROFONDIMENTI

ALEX AGNESINI

*Osservazioni sulla tradizione di Catullo:  
eco di deperditi poziori o della grammaticorum industria?*

2193

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena  
nel mese di agosto 2018

## PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

PERIODICO ANNUALE

## QUADERNI DI «PAIDEIA»

*collana di studi di antichistica e filologia*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Gilberto Biondi  
VICEDIRETTORE: Giuseppina Allegri  
PAIDEIA  
VICEDIRETTORI: Alex Agnesini, Gualtiero Rota  
QUADERNI DI «PAIDEIA»  
COMITATO DI REDAZIONE: Mariella Bonvicini, Gabriele Burzacchini, Stefano Caroti,  
Simone Gibertini, Massimo Magnani, Grazia Maria Masselli,  
Alessandra Minarini, Alessia Morigi, Giampaolo Ropa,  
William Spaggiari, Stefania Voce  
COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE:  
Michael von Albrecht, David J. Butterfield, Francis Cairns,  
Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison,  
Andrés Pociña Pérez, Wolfgang Rösler  
COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI CATULLIANA:  
Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser,  
Antonio Ramírez de Verger, Ulrich Schmitzer  
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Susanna Bertone, Giovanni Grandi

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

### *Stampa*

STILGRAF – Viale Angeloni, 407 – 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 610201 – [www.stilgrafcesena.com](http://www.stilgrafcesena.com)

e-mail: [info@stilgrafcesena.com](mailto:info@stilgrafcesena.com)

[www.paideia-rivista.it](http://www.paideia-rivista.it)

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti  
a valutazione di referee interni ed esterni.